

Lo scudocrociato ha rischiato di presentare incompleta la propria lista

Fino all'ultimo minuto nella DC risse e violenti scambi d'accuse

Sparapani, all'ultimo momento, ha ritirato la sua candidatura - La trafelata corsa alla ricerca del «sedicesimo» - Prevengono gli uomini della Assindustria e della Coldiretti - Polemica dichiarazione del vicesegretario regionale dc Verdini

L'avvilente «operazione candidature» della DC

Molti ambienti ed esponenti della DC marchigiana non hanno nascosto il loro dissenso e la loro protesta per le drastiche disposizioni della direzione nazionale del partito che, forzando brutalmente le decisioni degli organi regionali, ha comandato la presenza di personaggi di propria scelta nella lista dei candidati...

Gran sconquasso finale — dopo i gravi guasti dei giorni scorsi — nella DC marchigiana: ad appena mezz'ora dalla chiusura dei termini per la presentazione delle liste — cioè al rush dell'ultimo momento — lo scudocrociato ha duramente rischiato di presentare la propria lista incompleta, con quindici candidati al posto di sedici.

In segno di protesta per la composizione della lista l'anconitano Renato Sparapani (doroteo) aveva ritirato la propria candidatura. Alle 19 di ieri sera si svolge una affannosa e rapida riunione nella sede provinciale della DC anconetana. Poi corsa trafelata alla ricerca del «sedicesimo»: è un inconsapevole e sbalordito studente universitario — Gianni Giostra — il cui nome era stato suggerito casualmente da qualcuno, appunto nel corso della concitata riunione.

Il Pessenti — a quanto è dato sapere — ha espresso la sua intenzione di aderire alle vie legali.

Gli amici di Pessenti rivelano: «E' stato un colpo di mano. Si è voluto il pateracchio». Vediamo il significato di questo «pateracchio», al di fuori delle vertenze personali, raccontate a torto o a ragione con toni scandalistici dagli stessi democristiani. Un significato riassumibile nella triade dei candidati vincenti: Gianni Cerioni, segretario provinciale uscente, uno dei più grintosi fidi di Forlani; Albino Castellucci, l'uomo imposto dalla Coldiretti (per la sua candidatura si è mosso pesantemente anche Bonomi), Francesco Menetti, uno dei maggiori industriali della provincia di Ancona e dirigente dell'Assindustria-Marche.

E' come dire che la DC anconitana va verso le elezioni all'insegna dell'arroganza e dello spocchioso escludere forlani, riconfermando su tutta la linea — dalle campagne alla produzione industriale — le sue scelte passate. Ma quanti contadini e quanti artigiani e piccoli industriali apprezzeranno tale condotta, rivelatasi disastrosa per l'economia regionale e nazionale?

Ai fatti di Ancona si aggiungono quelli di Ascoli (imposizione di De Cocci) e di Pesaro (defenestrazione di Grilli). In alcuni casi gli aut-aut della direzione si sono incrociati — forse dietro accordo — con quelli decisi su scala provinciale e regionale.

In merito alla rinuncia di Renato Sparapani, il vicesegretario regionale della DC, Alfiero Verdini, ha dichiarato in polemica con la direzione nazionale scudocrociata: «Questo è il primo fiore all'occhiello di chi ha autorevolmente voluto imporre la restaurazione nelle nostre liste».

Renato Sparapani da buon doroteo non si mima di «rinnovatore»: tuttavia, le sue parole sono indicative dell'atmosfera bollente in casa democristiana: «Ora che sono un privato cittadino, posso dire che non condivido quanto la direzione nazionale ha fatto un po' in tutta Italia e non solo nelle Marche, non rispettando una generale volontà di rinnovamento che obiettivamente esisteva ormai nelle cose».

Nelle elezioni del 1972 l'avvocato Sparapani aveva raccolto ventiduemila preferenze delle quali 17 mila in provincia di Ancona.

La DC ha presentato la lista pochi secondi prima del termine massimo: i depositari hanno levato un sospiro di sollievo. Ma la bellicosa vicenda delle candidature ha lasciato in ogni provincia marchigiana segni vistosi, certamente più laceranti che in precedenti, pur sempre tormentate, esperienze democristiane. Più laceranti perché nella DC c'era gente che si attendeva l'avvio del tanto dibattuto processo di «riformazione»: ed è gente rimasta coscientemente delusa.

I partiti nella circoscrizione marchigiana hanno depositato le liste in questo ordine: PCI, Radicali, MSI, PRI, PSDI, PDUP, PLI, DC.



De Cocci (nella foto in alto) e Castellucci (in basso a destra) i due nobiliti imposti dalla direzione nazionale della DC

Si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale

Forte presenza di donne e operai nella lista PCI ad Ascoli Piceno

Vi sono rappresentate tutte le categorie produttive — Una scelta ispirata a criteri di apertura — Nove gli indipendenti nella «rosa dei quaranta»

I CANDIDATI COMUNISTI

- Lista dei candidati del Partito comunista per il Comune di Ascoli Piceno.
- 1) LATTANZI GIANNIACOMO, avvocato
 - 2) ALESSANDRO, impiegato agrario provinciale - maestro di sci - indipendente
 - 3) ALESSANDRINO LUCIANO, dottore in chimica Mondadori - indipendente
 - 4) ANASTASI GIULIANO, studente universitario
 - 5) ANGELINI EMIDIO, insegnante Istituto d'arte indipendente
 - 6) CATALINI MARINO, commerciante
 - 7) COLLINA LUIGI, geometra, segretario Lega cooperative agricole
 - 8) CONTADINI MARISA IN MARUCCI, insegnante ITI
 - 9) CORINTI CONCETTO, mezzadro - indipendente
 - 10) CORIADI GIULIANO, operaio CAT
 - 11) COSTI GIUSEPPE, operatore culturale
 - 12) D'ANDREA NAZZARENO, artigiano, elettrouto
 - 13) DI GREGORIO FERNANDO, dottore in legge, impiegato INPS
 - 14) DI LORENZO ANTONIO, imprenditore edile
 - 15) EUGENI AUGUSTO, studente liceo scientifico
 - 16) FAINI ADEMO, operaio CEAT
 - 17) FICINI DANTE, pittore - indipendente
 - 18) FOE MASSIMO, studente universitario
 - 19) FIORI MARIO, operaio CEAT
 - 20) FORLANI ANTONIO, artigiano, elettricista
 - 21) GUIDOTTI MARIA, studentessa universitaria
 - 22) LAZZARINI ROBERTA IN CAPELLI, insegnante
 - 23) LUCIANI ANGELO, tecnico SICE
 - 24) MANCINI BENITO, impiegato ENEL
 - 25) MARCELLI LUIGI, studente universitario
 - 26) MARINI ROBERTO, avvocato
 - 27) ODDI LAURA IN ALESSI, insegnante
 - 28) PAOLETTI GIAMPAOLO, studente universitario
 - 29) PERETTI DOMENICO, geometra - indipendente
 - 30) PIZ ANNA RITA, studentessa universitaria, segretaria provinciale FGC
 - 31) PIZZINGRILLI UMBERTO, impiegato SICE
 - 32) PRESICUTTI LINO, operaio Manuli
 - 33) RITAROSI COSTANZA IN PROSPERI, casalinga
 - 34) ROMANUCCI LUIGI, avvocato
 - 35) SALUSTRI CORRADO, impiegato INAM
 - 36) SCIAMANNA ALBERTO, impiegato Mondadori - indipendente
 - 37) SIMONETTI DOMENICO, operaio Manuli
 - 38) STIPA GIAMPIERO, operaio FAIN - indipendente
 - 39) TANCREDI ADEMO, psicologo - indipendente
 - 40) URBANI GIACOMO, mezzadro.

In sostituzione dei dimissionari Fava e Campitelli

Iesi: eletti i due nuovi assessori

La scelta è caduta sui compagni Vecci e Scarpini - Una proposta (poco chiara) del PRI per un allargamento della giunta - La disponibilità di PCI e PSI a collaborare con tutte le forze democratiche

JESI. 20. Il PRI ha aperto la sua campagna elettorale nella nostra città, durante la seduta del Consiglio Comunale di lunedì scorso. Si era ad un terzo dei commi all'ordine del giorno e si doveva prendere atto delle dimissioni di due assessori della giunta di sinistra, il compagno Fava, (chiamato dalla Federazione del nostro partito ad altri incarichi, ad Ancona) e del compagno Campitelli (PSI).

Considerando queste dimissioni come il segno di una crisi — in realtà inesistente — della giunta, accusata tra l'altro di «efficienza superficiale» (il capogruppo repubblicano, prof. Cuffioli, a vananza, seppure confusamente, la proposta di un allargamento della giunta stessa, chiedendo che fosse congelata la situazione, che non si procedesse cioè alla surrogazione degli assessori uscenti, non è presente nel dibattito sulla proposta repubblicana.

Questa era accolta favorevolmente sia dal PCI che dal PSI, in quanto rispondente al programma che i due partiti avevano concordato fin dall'insediamento della giunta, dieci mesi fa: fin da allora infatti, e per tutto questo arco di tempo, in ogni seduta del Consiglio comunale PCI e PSI hanno proposto alle altre forze democratiche di collaborare con essi nel governo della città, sempre però ottenendone una risposta negativa.

Se dunque, comunisti e socialisti sono oggi, a capo della città, questo è dovuto alla autoesclusione degli altri partiti democratici. Il secondo intervento di Cuffioli però — e poi i successivi degli altri tre consiglieri del PRI — spiegava come si trattasse non di una apertura «a sinistra», ma di una proposta alle forze intermedie, PSI e PSDI (il PLI non è presente nel consiglio) per una giunta minoritaria laica (non si è capito bene con l'appoggio di quali forze).

Conferenza stampa ieri ad Ancona del regista Massimo Mida Puccini

Paesaggio delle Marche per un film partigiano

Il lavoro cinematografico è liberamente tratto da un racconto di Giuseppe Mari - L'iniziativa nata da una proposta dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione - Una operazione di decentramento culturale

ANCONA. 20. «Staffette partigiane»: questo il titolo ancora provvisorio del film di Massimo Mida Puccini e Diego Piumani. La cui lavorazione inizierà nelle prossime settimane nelle campagne dell'entroterra marchigiano. L'opera cinematografica tratta liberamente dal racconto «Due ragazzi con la SS» di Giuseppe Mari, scrittore e comandante partigiano, nasce dall'esigenza degli autori di rispondere ad alcune domande che si sono fatte in questi ultimi anni sempre più inquietanti e pressanti: che cosa è stato e in che modi si manifesta oggi il fascismo? Quale concreta eredità ha lasciato la Resistenza nel nostro paese? E quale ruolo storico ha realmente svolto e può ancora svolgere? Ma il film, così come è stato concepito e progettato, non testimonia solo di un impegno culturale e politico, ma risponde, nella sua fisionomia, ad una grossa ed interessante operazione di decentramento culturale.

Il progetto del film è nato infatti da una proposta dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione (comitato provinciale di Pesaro) nel settembre del 1973 rivolta all'Istituto Luce che, pure avendola raccolta con giudizio totalmente positivo, per vari motivi non è riuscito in un primo tempo a portarla nella fase produttiva.

Si giunge dopo un certo travaglio alla stesura della sceneggiatura, e nel settembre dello scorso anno il regista ha cominciato la regionale campagna. Bastianelli avviò il progetto alla fase conclusiva dando vita quindi ad una collaborazione tra la regione Marche e il gruppo cinematografico pubblico.

Ora l'Istituto Luce si trova in grado sia economicamente che organizzativamente di dare inizio alla fase produttiva: «Ormai si tratta solo — ha affermato questa mattina — di avviare la lavorazione della provincia intorno al problema del diritto allo studio.

In questo quadro i lavoratori impegnati nei corsi delle «150 ore» chiedono con forza che tutta la materia del diritto allo studio e della educazione venga ripartita con urgenza tenendo conto di alcune priorità: l'estensione dei moduli per coprire tutte le necessità della provincia; l'inizio dei corsi alla stessa data prevista per tutte le scuole; la garanzia immediata di assunzione a tempo indeterminato per il personale docente con tutti i diritti conseguenti; la istituzione di corsi sperimentali per lavoratori corrispondenti ad un biennio unitario di scuola secondaria di 2° grado; l'immediata eliminazione dei corsi CRACIS.

Ferrovieri: tre ore di sciopero

Le segreterie provinciali dei sindacati ferroviari di Ancona aderenti allo SFI CGIL, SAUFI-CISL e SUIU-UIL unitamente al Consiglio dei delegati del personale del deposito viaggiante, hanno proclamato per i giorni 21, 22 e 23 maggio uno sciopero di un'ora. Si asterranno dal lavoro il personale viaggiante del treno in partenza da Ancona per Bologna, Foligno e Pescara. Saranno comunque assicurate le partenze in orario dei treni utilizzati dai pendolari.

I ferrovieri in questo modo intendono riaffermare la scelta di classe con tutti i lavoratori che hanno svolto e possono svolgere? Ma il film, così come è stato concepito e progettato, non testimonia solo di un impegno culturale e politico, ma risponde, nella sua fisionomia, ad una grossa ed interessante operazione di decentramento culturale.

In lotta i dipendenti dei consorzi

Un nuovo sciopero di otto ore è stato indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per il personale dipendente dai Consorzi agrari. Lo sciopero è esteso a tutta la regione e ci svolgerà nella giornata di oggi, venerdì 21. La decisione è stata presa nei giorni scorsi in una riunione avvenuta a Jesi tra il comitato direttivo del sindacato di categoria e le rappresentanze aziendali.

Nel corso della giornata di sciopero avrà luogo un incontro con l'Assessore alla agricoltura della Regione Marche allo scopo di ottenere un intervento presso le amministrazioni consorziali per la definizione positiva — entro tempi brevi — della vertenza contrattoria.

Mobilizzazione in tutta la provincia di Pesaro

Gli operai chiedono diritto allo studio

Una serie di iniziative indette dalla CGIL-CISL-UIL per la revisione della legge sull'educazione permanente

PESARO. 20. La Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, ha indetto una serie di iniziative di mobilitazione di tutti i lavoratori della provincia intorno al problema del diritto allo studio.

In questo quadro i lavoratori impegnati nei corsi delle «150 ore» chiedono con forza che tutta la materia del diritto allo studio e della educazione venga ripartita con urgenza tenendo conto di alcune priorità: l'estensione dei moduli per coprire tutte le necessità della provincia; l'inizio dei corsi alla stessa data prevista per tutte le scuole; la garanzia immediata di assunzione a tempo indeterminato per il personale docente con tutti i diritti conseguenti; la istituzione di corsi sperimentali per lavoratori corrispondenti ad un biennio unitario di scuola secondaria di 2° grado; l'immediata eliminazione dei corsi CRACIS.

Necessario ad Ancona un uso diverso dell'Istituto per l'infanzia

ANCONA. 20. Il personale dell'Istituto di assistenza all'infanzia di Ancona si è riunito con i rappresentanti del Consiglio dei delegati e con i rappresentanti della Federazione lavoratori dipendenti dagli enti locali, per discutere la situazione interna dell'Ente e verificare lo stato di applicazione del contratto nazionale di lavoro. L'assemblea ha ribadito, tra l'altro, la disponibilità del personale a prendere il dissenso su una diversa utilizzazione dell'Istituto stesso.

Circa due anni fa i dipendenti avevano elaborato alcune valide proposte per andare al superamento dell'attuale tipo di assistenza. Tali proposte sono state accettate da fornire alla cittadinanza servizi più adeguati e più rispondenti alla assistenza.

La direzione di Ancona censura un impiegato che raccoglieva soldi per i terremotati

Al «Banco di Sicilia» non importa del Friuli

Alla direzione anconetana del Banco di Sicilia deve essere parso così oltremodò grave che un impiegato di Ancona, in una sottoscrizione tra i colleghi d'ufficio a favore delle popolazioni friulane: sono stati trovati in tutta la loro cartaccia, gretti, oltreché maldestro, intervento repressivo cui è stato fatto segno il sopralluogo presso il Banco di Sicilia, e allontanato dal posto di lavoro. E tutto, si badi, benché egli avesse informato il capogruppo su specifica comunicazione verbale.

Fatto sta che l'impiegato, tra l'altro rappresentante sindacale della Federazione lavoratori bancari, mentre sta effettuando la raccolta dei soldi si è visto recapitare una lettera in firma Salvatore Battaglia e Ignazio La Motta con le quali gli si ricordava, tra l'altro, che «ai sensi dell'art. 3 della Convenzione per i diritti e le relazioni sindacali del 18-7-75, e dell'art. 18 dell'accordo 18-11-75, le richieste di permessi retribuiti andavano fatte «per iscritto, di regola il giorno prima».

Marco Mazzanti

w. m.